

Nellina Salvaggio Ricorda

“Poggioreale prima del terremoto”

Raccontto a Tina Anderson

CoFounder, Poggioreale in America Inc.

June 10, 2024

Negli anni 50 il nostro paese Poggioreale, attraversava un periodo di benessere, il nostro Paese godeva di una florida agricoltura il grano si ammassava al consorzio agrario che si trovava sopra i locali delle opere pie e sotto le stanze di degenza dell'ospedale, vi si accedeva dalla strada che porta al cimitero con una scala esterna gli agricoltori ammassava o il grano e si chiamavano il prezzo quando gli conveniva. Non c'erano i vigneti che ci sono ora ma c'enerano abbastanza, c'erano e ci sono ancora splendidi uliveti di estensione notevole, c'erano anche dei bellissimi mandorleti. A Poggioreale esistevano due mulini ad'acqua in condrada dagala della donna appartenente alla famiglia Cannizzaro, un mulino a pietra appartenente alla famiglia Campisi, un mulino per quei tempi modernissimo a cilindri appartenenti alle famiglie Salvaggio e Martorana. C'erano anche tre olifici appartenente alle famiglie Campisi, Tamburello e Salvaggio. C'erano sei negozi di genere alimentare, c'erano quattro calzolai che realizzavano scarpe nuove, quelli per la domenica e quelli giornalieri. C'erano tre pannerie, appartenente una alle sorelle allegra, una alla signora Palma Triticio Salvaggio e una alla signora Biagina sposata Amodei. C'erano tre sartorie maschili, sartoria don Giacomo Roppolo, sartoria Giuliano Corte con Antonino Corte e Antonino Maniscalco, sartoria Giovanni Milazzo. C'erano quattro sartorie femminile, sartoria Elisabetta Cannizzaro, sartoria Corte Angela, sartoria Antonina Inclima, sartoria Franca Fontana. C'erano tre falegnameria, falegnameria fratelli Ricca, falegnameria Cosimo Russo, falegnameria Vito Dibenedetto.

C'erano tre squadre di muratori ed erano Mastro Calogero Cascio, mastro Ignazio Tusa, mastro Gaspare Messina. C'erano tre saloni per barba e capelli ed erano fratelli Salvaggio che facevano anche calzolai e aggiustano orologi, Giuseppe Cangelosi e Mariano Russo. A Poggioreale ci sono stati sempre gli amanti dello sport, già negli anni 50 esisteva la polisportiva, e la squadra di calcio.

C'erano tre macellerie a Poggioreale c'era anche il macello dove venivano macellati gli animali ché servivano per gli abitanti. C'era anche la pescheria dove veniva venduto il pesce che portavano da sciacca e da Mazara del Vallo, c'era l'abbanniaturo don Vincenzo Maddalena che girava tutto il paese e annunciava che era arrivato il pesce fresco. C'era anche una numerosa banda musicale, tutti musicisti bravissimi. A Poggioreale quando non c'erano le pensioni i poveri venivano ricoverati nel convento dei cappuccini, i frati cappuccini non c'erano più e i poveri erano assistiti dalle opere pie e non mancava loro il necessario. C'erano otto chiese, l'orfanotrofio con le suore e tanti bambini ricoverati. C'era l'ospedale. C'erano anche la rosticceria del signor Catarinicchia, e per chi veniva di fuori un piccolo ristorante. In piazza si trovava ed esiste ancora un bellissimo albergo i proprietari erano la Signora Ninetta Trapani e il marito professor Messina, Nelle grande sale che si trovano a pianterreno li circolo di cultura ha organizzato dei bellissimi cenoni di capodanno. C'erano quattro circoli ricreativi, circolo di cultura, circolo cacciatori circolo della lega che era il circolo dei ricchi, e il circolo della democrazia cristiana che era un partito politico. Nei primi degli anni 60 arriva anche la banca del popolo. C'erano tre bar, e due tabaccherie.

Per ultimo ho voluto lasciare il teatro comunale bellissimo con una grande platea, ampio palco scenico, tre file di palchi a ferro di cavallo, acustica eccezionale, all'entrata c'erano la biglietteria e la sala

buffe'. Si sono esibiti nel nostro teatro attori come Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, i loro film li trasmettono ancora adesso alla televisione, poi la compagnia Zappala' si fermava mesi. Ti ho voluto fare conoscere le realtà del nostro paese perché mi è capitato di leggere su FACEBOOK che Poggioreale era un paese arretrato dell'entroterra e che la vita che si viveva era uguale a quella dell'ottocento, io mi chiedo, cosa doveva avere in più un paese di 3500 abitanti per non essere arretrato? Poggioreale non era un paese dell'entroterra ma era ed è un paese al centro della Sicilia occidentale, un posto strategico tanto è vero che il principe Morso Naselli lo chiamò Poggio Reale. Poggioreale si trova come ho detto prima al centro della Sicilia occidentale e basta mezz'ora per raggiungere Castelvetrano, mezz'ora per Alcamo e Castellammare del Golfo, mezz'ora per raggiungere Sciacca meno di un'ora per Palermo e un'ora per Trapani. In appresso ti racconterò dei veglioni di carnevale e di tutte le feste paesane.

Gli anni 50 e 60 io li ho vissuti a Poggioreale come tutto il resto della mia vita e ti assicuro che Poggioreale per quei tempi era un paese all'avanguardia. Spero che non ti ho annoiato, un abbraccio.